

ItaliaOggi

Numero 252, pag. 51 del 23/10/2008

Autore: **di Ignazio Marino**

Riconoscimento sulle spine

*Ritirata l'istanza di sospensiva sui decreti di recepimento della direttiva 36
Il Tar Lazio rinvia al 2009 l'udienza di merito*

Resta sulle spine il recepimento della direttiva qualifiche. Il Tar Lazio, che ieri avrebbe dovuto pronunciarsi sulla sospensiva dei decreti attuativi (dlgs 206/2007 e dm 28/4/2008), infatti, ha rimandato a gennaio l'udienza per espressa richiesta dei ricorrenti dottori commercialisti, ingegneri e periti industriali. Fin qui la decisione dei giudici di entrare direttamente nel merito nel 2009. Diversa la lettura dei fatti da parte degli ordini e delle associazioni, che domani torneranno a guardare con maggiore attenzione all'attività del ministero della giustizia. Oltre 80 sigle hanno inviato a via Arenula tutta la documentazione richiesta dal decreto interministeriale giustizia-politiche comunitarie per ottenere la possibilità di partecipare alle piattaforme europee sui profili professionali. E, nonostante il 26 settembre siano scaduti i termini entro i quali il ministero avrebbe dovuto accettare o respingere le domande, nessuno si è mai pronunciato. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi il ministero guidato da Angelino Alfano, fino a ieri, ha preso tempo in attesa della decisione del Tar Lazio. In atto, infatti, c'è uno scontro fra ordini e associazioni. Le due rappresentanze non a caso oggi danno una lettura piuttosto diversa dell'esito dell'udienza. A cominciare dagli stessi legali di parte. «Gli ordini», ha detto Giuseppe Montanini, avvocato del Colap (coordinamento delle libere associazioni), «hanno evitato che i giudici potessero riconoscere l'infondatezza del loro ricorso e hanno preferito rinunciare a questo primo confronto. Una decisione a loro avversa avrebbe già compromesso in parte il giudizio di merito». «Siamo convinti delle nostre ragioni», replica Guerino Ferri, avvocato dei periti industriali, «a tal punto che abbiamo deciso di rinunciare alla richiesta di sospensiva per avere un giudizio di merito prima possibile. E abbiamo ottenuto già a gennaio l'udienza». E anche i rappresentanti di categoria sono molto distanti nella lettura dei fatti. «Siamo convinti», commenta Giuseppe Lupoi del Colap, «che quando il tribunale entrerà nel merito dei ricorsi non potrà far altro che censurarli per intero in quanto non è pensabile che milioni di cittadini italiani che legittimamente esercitano professioni non obbligate all'iscrizione ad un ordine, albo e collegio non abbiano il diritto di vedersi rappresentati». Esultano all'unisono anche i Tributaristi (Lapet, Ancot, Int e Ancit). «Proprio perché siamo sempre più convinti della assoluta correttezza delle nostre tesi», replica Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti, «abbiamo ritenuto opportuno insistere per una soluzione che consentisse di arrivare ad un pronunciamento nei tempi più rapidi possibili. Aggiungo anche che credo tutti convengano sia ormai giunta l'ora di cessare di leggere nelle dichiarazioni di queste associazioni numeri sparati a caso per fare puro sensazionalismo, come nel caso odierno in cui esse parlano di milioni di cittadini italiani. È possibile sperare da parte di queste stesse associazioni un dato altrettanto preciso, certo e aggiornato su quello che asseriscono essere il numero dei loro iscritti?». A ogni modo, annuncia sempre Siciliotti che, nelle more del giudizio, sarà impugnato qualsiasi atto del ministero della giustizia che iscrive le associazioni all'elenco previsto dal dm 28/4/08.